Num. 207

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincia del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Martedì 1° Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	[illegible]	50	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	[illegible]	sera ore 3
31 Agosto	743,12	742,64	741,10	+26,2	+28,1	+30,8	+25,0	+26,0	+26,6	+16,2	N.E.	N.E.	N.N.E.	Ser. con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 AGOSTO 1863

—

Il N. 1424 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 della Legge 15 agosto 1863;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico.

Per l'esecuzione dell'art. 5 della Legge 15 agosto 1863 è approvato l'annesso Regolamento vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

REGOLAMENTO.

PARTE PRIMA.

Designazione ed invio al luogo del domicilio coatto.

Art. 1. Gli oziosi, vagabondi, le persone sospette, i camorristi e sospetti manutengoli colpiti a termini dell'art. 5 della Legge 15 agosto 1863, dal provvedimento del domicilio coatto saranno inviati nei luoghi designati dal Ministero dell'Interno.

Art. 2. Il parere della Giunta che a termini del suddotto articolo di Legge dichiara applicabile ad un individuo la misura del domicilio coatto sarà trasmesso al Ministero dell'Interno.

Staranno a corredo di questo parere documenti constatanti:

1. Il nome, il cognome, l'età, la patria, la condizione di famiglia, la professione dell'individuo ed i mezzi di sussistenza che egli abbia, o che rimangano alla sua famiglia;

2. La classe alla quale è annoverato secondo le designazioni fatte dal succitato art. 5 della Legge, vale a dire se riconosciuto come ozioso, o vagabondo, o persona sospetta, o camorrista, o sospetto manutengolo;

3. Gli estratti di condanne criminali o correzionali, alle quali già sia stato sottoposto.

Art. 3. Il Ministero dell'Interno a seconda delle risultanze di questi documenti determina il luogo in cui l'individuo deve soggiacere al domicilio coatto.

Art. 4. La sua traduzione al luogo fissatogli per domicilio, in conformità dell'art. 3, sarà dal Prefetto della provincia, in conseguenza degli ordini ricevuti dal Ministero dell'Interno, affidata alla forza pubblica.

Art. 5. Il Prefetto curerà che il trasporto al luogo designato abbia per quanto è possibile effetto simultaneamente per parecchi individui.

Provvederà però sempre che il trasporto segua in modo sicuro e tale da evitare qualunque tentativo o pericolo di evasione.

Art. 6. Alla forza pubblica che riceve in consegna il detenuto sarà in un con esso rimesso un estratto dei documenti di cui all'art. 2 del presente Regolamento.

Art 7. La forza pubblica incaricata dell'accompagnamento di un individuo o di più individui al luogo di domicilio coatto, deve presentarli all'Autorità locale incaricata dal Governo di riceverli e consegnare alla medesima i documenti accennati nell'articolo precedente.

Art. 8. L'Autorità suaccennata lascia ricevuta alla forza pubblica sia dell'individuo che dei documenti che lo riguardano.

Art. 9. Questa ricevuta sarà dalla forza consegnata al Prefetto dal quale emanò l'ordine della traduzione.

Art. 10. Ciaschedun ufficio di prefettura terrà apposito registro nel quale dovrà risultare:

1. Del nome, cognome, patria, professione, età, condizione di famiglia d'ogni individuo contro il quale fu determinato il domicilio coatto.

2. La data della decisione della Giunta che pronunziò il parere, col nome dei costituenti la Giunta stessa;

3. Il genere d'imputazione fatta, secondo la classificazione apparente dall'art. 5 della Legge 15 agosto 1863;

4. La data della determinazione ministeriale, ed il luogo dal Ministero fissato per la dimora coatta.

5. La data della consegna per la traduzione;

6. La data della ricevuta dell'individuo e dei documenti rilasciati dall'Autorità in conformità dell'art. 8 di questo Regolamento.

Art. 11. Un estratto di questo registro a cura dell'ufficio di prefettura sarà, entro il periodo di giorni dieci dal giorno in cui avrà ritirato la ricevuta di cui al numero 6 dell'art. precedente, trasmesso al Ministero dell'Interno.

PARTE SECONDA.

Polizia e disciplina.

Art. 12. L'individuo cui è assegnato il domicilio coatto rimane libero sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

Art. 13. La sorveglianza degli individui cui è assegnato il domicilio coatto, sarà affidata agli Ufficiali di P. S. che saranno di ciò incaricati.

Il Governo provvederà a che il Delegato od altro ufficiale a ciò prescelto abbia a sua disposizione una sufficiente forza pubblica.

Art. 14. Allora che l'individuo che deve sottostare al domicilio coatto è dalla forza pubblica presentato all'Autorità di cui all'aricolo precedente, la medesima, colla scorta dei documenti che l'accompagnano, fa le volute annotazioni nell'apposito registro per guisa che ne emergano tutte le risultanze di cui all'art. 10.

Lo munisce quindi di un estratto del presente Regolamento dal quale risultino gli obblighi a cui rimane sottoposto e le sanzioni nelle quali incorre contravvenendovi.

Lo diffida della sorveglianza alla quale è sottoposto, lo ammonisce a procacciarsi utile e stabile occupazione e gli aggiunge di dichiarare fra dieci giorni l'occupazione alla quale intende darsi e la località scelta a sua abitazione.

Art. 15. Se l'individuo non è in grado di trovare per sè immediatamente un alloggio, l'Ufficiale di P. S. farà che sia ricoverato nelle caserme od in altro luogo adatto.

Art. 16. Questa disposizione potrà in modo permanente essere applicata ai confinati che giustifichino il loro stato di assoluta indigenza.

Art. 17. I confinati, dopo l'ammessione alla vita libera nel luogo loro assegnato, non potranno assentarsi da quello, nè oltrepassare i limiti che saranno fissati nel luogo medesimo dall'Ufficiale di P. S. d'accordo col Comandante la piazza o la guarnigione militare ivi stanziata.

Art. 18. I confinati non possono del pari esercitare il mestiere del barcaiuolo, nè valersi di barche per qualsiasi ragione.

Art. 19. I confinati dovranno far constare della loro presenza quante volte lo richiegga l'Ufficiale di P. S. e nel modo che sarà dallo stesso prescritto.

Art. 20. È vietato ai confinati di vagare dopo un'ora di notte.

Coloro che dovessero star fuori di casa oltre quell'ora per ragioni di negozio, di traffico, di lavoro o di occupazione dovranno riportarne l'autorizzazione scritta dall'Ufficiale di P. S.

Art. 21. L'Ufficiale di P. S. di concerto col Sindaco locale prenderà le particolari misure necessarie a garantire l'ordine e la pubblica sicurezza senza danneggiare la libertà degli altri abitanti del luogo. Egli concerterà del pari col Sindaco e col Comandante della piazza o guarnigione le consegne da farsi per iscritto alla forza armata per impedire le evasioni dei confinati, senza danneggiare ugualmente la libertà degli altri abitanti del luogo.

Art. 22. Se l'individuo soggetto al domicilio coatto è capo di famiglia, gl'individui della famiglia che ne dipendono, ossia il coniuge ed i figli, saranno autorizzati a recarsi presso di lui, qualora giustifichino avere i mezzi pel viaggio e per la propria sussistenza, e qualora non vi ostino ragioni di polizia.

Art. 23. Saranno titoli a speciali riguardi verso i soggetti a domicilio coatto l'attività al lavoro, la frequenza alle scuole che fossero istituite nel luogo e la condotta regolare.

Art. 24. Le prescrizioni degli art. 112 e 113 della Legge di P. S. 13 novembre 1859 sono applicabili agli individui soggetti al domicilio coatto.

Art. 25. Le trasgressioni a queste prescrizioni saranno punite a tenore della stessa legge.

Art. 26. La decorrenza del domicilio coatto comincia dal dì in cui l'individuo fu consegnato dalla forza pubblica all'Autorità competente.

Art. 27. Se l'individuo sia chiamato a comparire dinanzi a qualunque Giudice o Tribunale fuori del luogo del domicilio coatto, vi sarà tradotto dalla pubblica forza e depositato nelle pubbliche carceri.

Cessata la causa per cui fu chiamato sarà restituito nello stesso modo al luogo del domicilio coatto.

Art. 28. Il tempo passato in carcere per qualsiasi titolo non è computato in quello del domicilio coatto.

Art. 29. Saranno rassegnate al Ministero dell'Interno le domande di confinati per cambiamento di domicilio quando giustifichino di aver altrove assicurata stabile occupazione e presentino idonea garanzia di persona proba.

Art. 30. Allorchè l'individuo avrà compiuto il termine del domicilio coatto, sarà alla prima occasione inviato con foglio di via obbligatorio e con indennità di viaggio, se ne abbisogni, al luogo nel quale avrà dichiarato voler fissare la sua residenza.

Art. 31. In caso di morte di un individuo durante il di lui domicilio coatto si eseguiranno le leggi vigenti sullo stato civile, e se ne darà contemporaneo avviso al Ministero dell'Interno.

Art. 32. Allo scadere d'ogni trimestre sarà trasmesso dall'Ufficiale di P. S. al Ministero dell'Interno lo stato di presenza con indicazione della condotta mantenuta da ciascun confinato, e delle punizioni disciplinari alle quali fu sottoposto.

Il Delegato rende pure ogni trimestre al Ministero dell'Interno un conto generale, morale, economico, statistico per tutti i rami di servizio a lui affidati col presente Regolamento, e nel modo che gli sarà indicato dal Ministero medesimo.

PARTE TERZA.

Disposizioni economiche.

Art. 33. Se l'individuo soggetto al coatto domicilio non si trovi per causa a lui non imputabile in grado di procacciarsi la sussistenza, il Governo potrà accordargli un giornaliero sussidio od in natura od in danaro a seconda dei casi, dentro i limiti determinati dai regolamenti delle case di pena.

Art. 34. A cura del Governo saranno anche apprestati gli oggetti indispensabili di casermaggio, nei casi in cui, secondo gli art. 15 e 16, è accordato al confinato l'alloggio.

Art. 35. La distribuzione dei sussidi e la conservazione degli oggetti di casermaggio somministrati dal Governo sono affidate all'Ufficiale di P. S., il quale vi provvederà secondo le norme che gli saranno tracciate dal Ministero dell'Interno.

Torino, addì 25 agosto 1863.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell' Interno
U. PERUZZI.

Il N. 1427 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la Legge 22 dicembre 1861, sull'occupazione di Case religiose per servizio sì militare che civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente per uso civile una parte del Convento di S. Domenico nel Comune di Naro in Sicilia, provvedendo, a termini dell'articolo 1 di essa legge, per quanto concerne il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei religiosi ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 giugno 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

—

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202, 203 205)

CAPITOLO V. (*seguito*)

Il signor Giacomo in fondo alla sua buona natura di povero di spirito non aveva di fiele che quel tanto che era necessario alle funzioni del suo organismo; ma ciò non toglieva che qualche rara volta una sofferta contrarietà non glie lo mettesse in moto, così da eccitargli una collera che durava un baleno o poco più, e si sfogava in qualche più vivace parola ch'egli dopo credeva un gran fatto l'aver osato dire.

In questo momento una di siffatte bizze covava nel suo petto innocente. Sentiva aver subita una grande sconfitta in una battaglia, la quale preventivamente egli aveva già assicurato sarebbe stata una vittoria; e se ne arrabbiava non per la sconfitta in sè, nè per amor proprio, ma perchè avrebbe dovuto andarla a confessare al cognato, la qual cosa gli era la più grave e difficile del mondo. Ned egli perciò l'aveva colla figliuola, nemmen per sogno! Ella aveva tutte le ragioni; e se l'aveva insaccato di chi era la colpa? Sua, tutta sua, di lui che non sapeva mai far nulla proprio a modo. L'aveva dunque seco stesso; ma ciò non gli era sufficiente sfogo, e in quel primo ardore della sua innocua collera gli pareva una bella cosa se avesse potuto pigliarsela con qualcheduno. Giusto in quel punto entravano i due che abbiamo detto. Gli era delle vittime che gli mandava a proposito la benignità della sorte. Si volse tutto turbato e chiese con più di ruvidezza di quello che si sarebbe potuto aspettare chi lo conoscesse:

— Ebbene! che cosa c'è? che cosa mi si vuole?

Giuliano, il quale non l'aveva visto mai in tal modo, pensò subito che il buon signor Breverino l'avesse molto contro di lui, e siccome egli non si conosceva in colpa d'altro che di amarne la figliuola, credette per sicuro il padre avesse scoperto il suo segreto, e ciò spiacendogliene molto, cominciasse di quella guisa a manifestargliene il suo maltalento; onde impallidì, e, fattosi innanzi, rispose con timidezza, ma non senza dignità:

— Avevo detto a madamigella sarebbe occorsa ancora una breve seduta per compire il suo ritratto, e affine di terminar tutto più presto veniva a vedere se la volesse accordarmela adesso; ma se la mia venuta è indiscreta o importuna.......

— No, no: che diavolo dice? S'affrettò a sclamare Breverino già tutto pentito di quella sua ruvidezza di tono. Venga, venga avanti, chè ella è padrone in casa mia.

E siccome Giuliano faceva cenno di voler partire, Giacomo andò a prenderlo per mano e con cortese violenza lo trasse innanzi presso alla figliuola.

— Ecco! là! così! Sclamò colla vera soddisfazione d'un vero galantuomo che ha riparato un suo torto.

Ma non aveva ancora lasciato andare la mano dell'artista che questa soddisfazione già era distrutta dal sopravvenutogli sentimento d'aver fatta una nuova improntitudine.

— Buono! diss'egli a se stesso. Decidiamo fra Mignelli e me di allontanare questi due ragazzi, e sono io, proprio io, che vado a pigliar per mano quel giovane e menarlo accosto a Lidia! Uh! sono proprio un animale.

In quella vide il povero Martino, che stava tutto timido presso la porta. Quella era la persona più acconcia per far da bersaglio alla sua bizza! Non se lo disse col ragionamento, ma lo avvertì per una specie di giudizio istintivo.

— Non dicevo mica a lei, signor Giuliano, dicevo a chi mi abbandona tutti i momenti il lavoro...

— Ma signore: balbettò Martino.

E Giacomo subito un correttivo:

— E la colpa maggiore non è vostra. Voi siete ancora scusabile! Ma c'è quel Bernardo che non ha volontà di far nulla........

Lidia diede del gomito ne' fianchi del padre, accennandogli cogli occhi Giuliano, che si turbava.

— Eh? Chiese il brav'uomo che non capiva; e continuava della più bella: — Un giovanotto come quello così scioperato! È una vergogna!

— Ma zitto! Gli disse allora vivamente e sotto voce la figliuola. Non vedi che c'è qui il fratello?....

Breverino si percosse la fronte colla palma della mano.

— È vero! Sono un animalone! Poi, voltosi a Giuliano: — Non dico mica questo per far dei rimproveri..... Tutt'altro!... Io non ho fretta... Purchè il lavoro sia fatto bene!...

Si volse a Martino che stava sempre in fondo col suo umile contegno:

— E voi, dunque, mi piantate il lavoro anche voi....

— Non isgridarlo! Disse Lidia piano a suo padre. Vedi come quel pover'uomo è mal di salute.

— Non lo sgrido mica io... Per bacco! Gli è vero: è molto male d'aspetto.

E tornando a parlare a Martino, ma con accento il più grazioso e benevolo:

— Venite innanzi, brav'uomo... Non vi sgrido mica

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 31 Agosto 1863

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

A norma delle discipline che regolano il servizio di posta nell'interno della Francia le corrispondenze colà dirette che non recano sull'indirizzo l'indicazione del domicilio del destinatario o quella di *ferma in posta* sono immediatamente classificate fra le corrispondenze di rifiuto e rinviate al paese d'origine, a meno che si tratti di corrispondenze indirizzate a case di commercio od a persone notoriamente conosciute.

Se ne avverte il pubblico affinchè non ometta queste essenzialissime indicazioni sulla soprascritta delle lettere indirizzate all'estero e segnatamente in Francia ad evitare il rischio che le medesime rimangano inesitate.

Torino, 31 agosto 1863.

Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con atto pubblico stipulato in Torino il giorno 4 luglio 1863, il sig. Murat Giuseppe, dimorante a Parigi, ha fatto cessione alla ditta Antonio e Francesco fratelli Tensi, corrente in questa città, di tutti i diritti derivantigli dall'attestato di privativa industriale da esso sig. Murat ottenuto in data 11 febbraio 1862, volume 3, n. 207, della durata di anni 15 a datare dal 31 marzo 1862, per un suo trovato avente per titolo:

Machine pour tondre les pompons militaires.

Torino, 27 agosto 1863.

Il Direttore capo della divisione industria e commercio
B. SERRA.

MINISTERO DI MARINA.

Notificazione.

S. M., in seguito a proposta del Ministro della Marina, si è degnata autorizzare, in via eccezionale, che in quest'anno abbia luogo un secondo concorso di esami per ammissione di allievi nelle R. Scuole di Marina.

Tali esami avranno principio tanto a Genova che a Napoli nei primi giorni del prossimo venturo mese di ottobre.

Le domande dovranno essere rivolte ai Comandanti dei rispettivi istituti, corredate dei documenti coi quali l'aspirante comprovi:

1. Di aver avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;
2. Di aver compiuto il 13.o anno di età, e non oltrepassato il 16.o al 1.o gennaio 1863.
3. Di essere regnicolo, salvo il caso di particolari eccezioni a riguardo dei giovani di paese estero.

Occorre inoltre che il candidato abbia una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e che i suoi parenti facciano constare per mezzo di apposita sottomissione del modo con cui resta assicurato alle date stabilite il pagamento della pensione, il tutto a norma del Regio Decreto organico 21 febbraio 1863.

Il Ministro E. CUGIA.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Nel giorno di giovedì 1.o del prossimo mese di ottobre avranno principio in questa Regia Università degli studi gli esami di concorso alla cattedra di filosofia della storia, vacante nella Regia Università di Genova. Nel dare questo avviso, a termini del disposto dall'articolo 160 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860, si soggiunge ad ogni buon fine che la dissertazione di cui si parla all'art. 119 del Regolamento medesimo dovrà essere stampata e distribuita ai membri della Commissione esaminatrice, almeno otto giorni prima dell'esperimento della disputa.

Torino, 22 agosto 1823.

D'ordine del Rettore
Il Segretario-Capo
AVV. ROSSETTI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO.

Il Rettore, vista la nota ministeriale del 6 maggio 1863 con la quale il Ministro della Pubblica Istruzione, sulla proposta del Consiglio superiore per le Provincie Siciliane, nominava la Commissione d'esame pel concorso alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università degli studi di Messina;

Vista la deliberazione della Commissione di esame comunicata alla Rettoria il dì 2 andante con la quale, in adempimento dell'art. 115 del regolamento, venne assegnato il giorno 26 novembre 1863, alle ore 11 antimeridiane, pel secondo esperimento di esame della cattedra stessa;

Visto l'art. 119 del ripetuto regolamento così concepito:

« Gli esperimenti pel concorso di esame consisteranno:

« 1. In una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa dal concorrente sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra posta a concorso; e ciò nello intervallo tra la prima pubblicazione di esso concorso e il tempo dell'esperimento; ma non sì tardi che tale dissertazione non possa venire distribuita ai giudici ed agli altri concorrenti almeno otto giorni prima del secondo esperimento.

« La dissertazione sarà scritta in lingua italiana o latina.

« 2. In una disputa o controversia sostenuta da ciascun concorrente co'suoi competitori sulla dissertazione predetta.

« 3. In una lezione. »

In adempimento di quanto è prescritto dall'art. 120 del ripetuto regolamento dà avviso al pubblico che nel giorno 26 novembre 1863, alle ore 11 antimeridiane, nella grande aula della R. Università di Palermo avrà luogo l'esperimento di cui è parola nell'accennata deliberazione della Commissione di esame.

La presente notificazione sarà pubblicata nel Giornale officiale del Regno e di Sicilia, ed un consimile avviso sarà affisso nell'interno dell'Università.

Palermo, 3 luglio 1863.

Il Rettore NICOLO' MUSMECI.
Il Segr. Cancell. GIOVANNI GORGONE.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — La Commissione instituitasi per i ristauri alla chiesa parrocchiale di Monticelli-piano, diocesi d'Alba, si fa un dovere di segnalare alla pubblica ammirazione la Sovrana munificenza, che si degnava concederle sui fondi dell' Economato Generale un secondo sussidio di L. 1200: e desiderosa di esternare la sua gratitudine pel nuovo ricevuto favore rende vive grazie al paterno animo di S. M., alle solerti cure dell'esimio Ministro dei Culti, non che allo zelo illuminato di monsignor abate Vachetta, Economo Generale.

Eguali ringraziamenti umiliano a S. M., al Ministro dei Culti ed a monsignor Economo Generale i parroci di Gorrino e di Borgomale per i sussidi ottenuti al fine di essere abilitati a ristorare le loro case canoniche.

ONORIFICENZE. — Al valente e operoso sacerdote cav. Aristide Sala, membro della R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, e prof. di letteratura italiana nella R. scuola militare di cavalleria in Pinerolo, l'Accademia fisico-medico-statistica di Milano nella seduta del 20 agosto p. p. ha aggiudicata una bella *Medaglia di incoraggiamento*, a premio dell'opera commendevole ed insigne di cui si compì testè la pubblicazione, in mezzo a non poche difficoltà e gravissimi dispendii, *Documenti intorno alla vita ed ai fasti del* grande arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo: quattro grossi vol. in-8.o gr., editi già in Milano dal Bonardi-Pogliani, seguiti di recente da un bel fascicolo conclusionale dell'opera intiera, venuto alla luce in Pinerolo pei tipi di G. Chiantore.

BATTESIMO D'IBRAIM SALEM. — In occasione del solenne battesimo del giovine moro Ibrahim Salem, palafreniere del Re Vittorio Emanuele II, il teologo cav. Pagnone, cappellano di S. M., pronunciò una commovente e ben sentita allocuzione.

Questo discorso, dato testè alle stampe, merita di esser conosciuto dai nostri lettori; ma non potendo darlo per intero, come vorremmo, ci limiteremo a riprodurne le prime pagine, ove sono messe in evidenza la bontà e i sentimenti religiosi di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

« Nel giovane Africano di sangue etiope, che ci sta dinanzi, ammiriamo, o signori, un novello argomento della grazia celeste e un prezioso acquisto della carità cristiana. — Sulle sponde del Nilo, nella città di Tàntah ei vedeva la luce. Gli autori de'suoi giorni venuti, a quanto pare, dal Senaar nel Basso Egitto in una carovana del Cordhovan o del Darfour, furono venduti ad un ricco arabo che non li trattò da barbaro: poterono almeno amarsi, sposarsi ed allevare dei figli. Interrogate questo neofita, ed ei vi parlerà con tenerezza dei suoi genitori, di suo fratello e di sua sorella tuttora vivente in Tàntah. Un giorno che mi raccontava come divenisse orfano appena adolescente, vidi spuntargli lagrime di dolore. In età decenne veniva comprato da un Francese commerciante in Alessandria, presso cui servì circa un lustro. Questi finalmente, come Dio volle, seco lo traeva in Italia in qualità di piccolo staffiere in un convoglio di puledri per le regie scuderie a Torino indirizzati. L'indole docile, sveglia, e il candore dell'animo che pur traluce dall'ebano di quell'epiderme meritarono un benigno sguardo del nostro Re e gl'ispirarono compassione. S. M. gli fece dire se volontieri, orfano qual era, sarebbe rimasto in Italia al suo servizio. Riscattare un mancipio, che la Provvidenza gli conduceva dinanzi, era cosa dolce ad un Principe cristiano che in ogni uomo della terra ravvisa un figlio d'Eva, un'anima immortale creata da Dio Padre e redenta da Dio Figliuolo: sciogliere le catene di un innocente era naturale ad un Principe segnalatamente civile che tanto rispetta la libertà dei suoi popoli. Ibrahim Salem (che tale nomavasi per l'addietro) fu commosso di quella proposta e consentì. Due anni dopo ei rivedeva l'Egitto, andato da qui con l'inclito gentiluomo che oggi è il suo padrino: « Se mai per nostalgia (sono « parole del Re) amasse di rimanere sotto il suo cielo « natìo, ella, signor Conte, lo provveda di danaro, e « raccomandi al nostro Console di proteggerlo. » Ma il giovine Africano piangendo di gioia e gratitudine preferì di tornare in Italia al servigio dell'augusto suo benefattore.

« Dopo costanti prove di docilità, di fedeltà intiera, di attitudine al lavoro e di vivo desiderio di restare fra noi, il graziosissimo suo e nostro signore ordinava che gli s'insegnasse a leggere e scrivere nell'italo idioma. Poco appresso gli faceva domandare se per avventura egli islamita amasse conoscere la nostra religione, libero però nella sua scelta. Il credereste? si mostrò felice e premuroso di poter profittare del santo insegnamento che il cuore sovrano volea procurargli. E d'onde sì spontanea adesione? Da un grande confronto che gli stavagli impresso nella mente. Paragonando lo stato umiliante e crudele, in cui generalmente aveva visti quei di sua razza sotto i seguaci del Corano, e il modo umanissimo con cui egli era trattato tra i figli del Vangelo, benchè ignaro dei dommi, avea indovinato che la miglior religione debbe esser là dove si esercita maggior carità verso tutti. Sì, o signori, prima ch'ei volgesse la mente agli splendori della Croce, la Mezzaluna era già impallidita al suo sguardo. Non avea ancora ben appreso come Gesù Cristo creasse l'amore dell'umanità, che la riconoscenza avevagli già insegnato ad amare i cristiani; e questo amore già lo aveva spinto nostro a visitare qualche nostra basilica, ad assistere a qualche rito, e talvolta anche alla parola del pergamo. Io non gli aveva ancora narrato come Maometto con una mano impugnando la sciabola, e tenendo nell'altra fantastici oracoli, agitasse le popolazioni d'Oriente, soffiasse nei loro petti il foco della conquista, e come l'arabo spronando il suo destriero sui passi del Profeta si slanciasse dietro lui verso una terra promessa al suo valore; io non avevagli ancor detto che quel discendente d'Ismaele frugò nella polvere del paganesimo per cercarvi il divorzio e la poligamia; che dopo avere sedotto le genti con l'esca dei sensi immaginò un paradiso popolato ugualmente di vizi immortali: insomma, io non gli aveva ancora additata nè la verità, nè l'errore, e l'animo suo già inclinava alla nostra fede: una voce intima, misteriosa, che Tertulliano avrebbe detta *testimonium animæ naturaliter christianæ*, ve lo chiamava. Così che, quando a più invito ottemprando presi alacremente ad evangelizzarlo, nel recar lume alla sua mente non feci che seguir le vie del suo cuore. Come vedete, o signori, qui la carità dell'ottimo nostro Sovrano iniziò e diresse l'opera santa, quei del suo seguito la secondarono, e la grazia celeste l' ha avvalorata e compiuta.

« Infatti questo germoglio del deserti, circonciso e venduto fra barbari, cresciuto libero fra noi, eccolo spontaneamente cristiano. Preceduto dalla stella della verità fu tratto come i Magi dell'Oriente ad adorare il Vaticinato da secoli, il Nato di Betlemme, a consecrarsi a lui. Voi, o signori, contemplando aspersa dell'onda divina quell'adusta fronte, che fa spiccare ancor più viva l'angelica bellezza dell'anima rigenerata, ne provate le più dolci emozioni: ah! sentitele pure, che i palpiti della divina pietà sono un pregustamento delle delizie del cielo. Voi tutti poi, che con sagge parole, con atti benevoli, con modi caritativi giovaste ad ispirargli amore verso i cristiani e il cristianesimo, siate benedetti: per la vostra parte ne foste gli apostoli, perocchè l'apostolato si esercita con l'insegnamento, la preghiera e le buone opere..... »

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 a tutto il 30 agosto* 1863.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 2 agosto 1863		
Libretti	9283	3158198 72
Entrata per N. 806 depositi . .		91532 »
Libretti nuovi emessi	137	
Totali	9420	3250030 72
Uscita per N. 674 rimborsazioni		78681 32
Libretti estinti per pagamento a saldo	109	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 2 depositanti L. 200.		
Rimanenza attiva al 30 agosto 1863		
Libretti	9311	3171349 40

Per l'Amministrazione
Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS CAV. FELICE.

LOTTERIA PEL RICOVERO DI PINEROLO.—Abbiam già parlato dei molti oggetti graziosamente donati a beneficio del Ricovero di mendicità del Circondario di Pinerolo. Di questi oggetti si fa ora una lotteria di cui l'estrazione è fissata pel giorno di domenica 11 ottobre prossimo. La lotteria consta di 1000 serie di 30 numeri caduna: una serie costa lire 12 ed ha un premio certo.

Il prezzo del biglietto è di centesimi 50.

LIBRI MESSI ALL'INDICE. — *Il Giornale di Roma* pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice del 24 agosto, pel quale sono proibiti, o messi all'indice le seguenti opere:

Vie de Jesus, par Ernest Renan membre de l'Institut, Paris 1863;

Les Evangiles, par Gustave d'Eichthal, Paris 1863;

Le piaghe della Chiesa milanese. Milano 1863;

Il clero veneto nell'anno 1862, per un testimonio di vista e di fatto. Bologna 1862.

Enseignement pratique dans les salles d'asile, par madame Marie Pape Carpantier, directrice du Cours pratique des salles d'asile.

AMORE E FEDE. — Questo è il titolo d'un nuovo volume di poesie di Costantino Volpe, uscito in luce pei tipi di Mariano Lombardi in Napoli. Il medesimo va diviso in tre parti: *Canzoni popolari*, *Componimenti vari* e *Sonetti*.

Dopo il terribile e glorioso periodo della rivoluzione che vittoriosamente ha rovesciato cogli antichi troni l'antico dritto, è generoso pensiero rimettere il popolo al pacato lavorio delle industrie e nel pacifico sviluppo delle franchigie cittadine. La letteratura, e specialmente la poesia, ha questa santa santa e delicata missione di serenare le menti, ingentilire a mitezza i cuori, concordare tutti gli animi nell'amore. Le poesie del sig. Volpe, piene di gioconda serenità, di fluida naturalezza, elevate ad uno scopo sublime, vengono ora a diffondere nella società un affetto di pace. Ei si diletta prendere pensiero del popolo, sposarne le care affezioni della vita, compartecipar ne a' dolori, viverne la stessa vita. Ciò non toglie che con ispirati pensieri non entri ad esaminare le grandi questioni sociali e le piaghe che ammorbano l'intiera società, come usa nel *Condannato a morte* e nel magnifico carme sugli *Ipocriti*.

Qualcuno, educato nella foga di pensieri escandescenti, riterrà forse che la prima parte sui Canti popolari sia di poca elevatezza. Oggi è d'uopo che noi pensiamo al popolo, pensiamo col popolo, scriviamo col popolo, se vogliamo migliorarlo. Le osservazioni che il dotto professore Agnelli ha messo nella prefazione sono di una verità incrollabile: l'estetica e la storia gli dettano parole piene di eloquenza e ben degne di es-

---

io!... Tutt'altro!... Diamine! Come siete male di salute....

E Lidia piano:

— Non dirgli così chè gli farai pena.

— È vero.

Si riprese:

— Cioè... dico per dire... non è poi che siate tanto male; ma bisogna che vi abbiate delle cure... Lavorate pure adagino.

— Ah signore! Disse l'operaio. Mi sento che se la dura ancora un po' così la vita mi sfugge..

— Non dite così...

— Aimè! Non ho più forza di sorta.

— Ebbene riposate pure... io non mi lamenterò e la vostra paga non se ne accorgerà neppure.

— Grazie! Grazie! Ma finchè posso, il mio dovere voglio farlo.... Non gli è per codesto che son venuto; ma per darle questo napoleone d'oro che ho trovato or ora nella stanza e che dev'essere stato perso da qualcheduno della casa.

— Da me, da me: esclamò Breverino. L'ho perso stamattina, e non sapevo dove diavolo avesse girato.

— Eccolo qua. E glie lo porse.

— Grazie mille! Disse Giacomo, prendendolo; e mentre il bravo artigiano se ne tornava lentamente al suo lavoro, egli soggiungeva fra sè, inferito contro se medesimo:

— Ed io, quel buon galantuomo, che veniva con tanto onesti propositi, l' ho ricevuto colle brusche, come un cane da pagliaio in sala?... Oh! sono un animalaccio.

— Padre: disse Lidia, quando Martino fu uscito, perchè non hai pensato a lasciarglielo quel napoleone?...

— È vero! Gridò il padre, con profonda mortificazione; non ci ho pensato.... Povero diavolo! So pure che gli è piombato nella miseria sino al collo, malaticcio... Sono una bestia. Lo richiamo e...

— No, papà. Adesso è meglio lasciar correre. Quel danaro, impiegalo piuttosto a comperare qualche cosa pei suoi bambini.

— È giusto. Ecco una buona ispirazione che t'è venuta, e voglio che sii tu a metterla in pratica... Tò: eccoti il denaro, e disponine tu come credi.

Giuliano e Lidia si recarono presso la finestra, e sedutisi come erano soliti, il pittore riprese l'opera sua. Il buon Giacomo stette un poco a guardare a dipingere, poi sbadigliò; girò due e tre volte per la camera e sbadigliò di nuovo; sedette sopra una poltrona a guardare in sù e tornò a sbadigliare con maggior forza; finì per fare come faceva sempre, cioè per andarsene.

Appena rimasero soli i due giovani, Lidia, come se avesse paura che qualche interruttore di nuovo sopraggiungesse, s'affrettò a entrare nel bel mezzo dell'argomento.

— Ella dianzi mi ha detto alcune parole che mi hanno fatto molta pena.

— Io?

— Signor sì.... Ma spero che quello annunziatomi non sia un progetto deciso ch'ella voglia mettere in esecuzione....

— Quale?

— Quello di partire.

— Ah! lo debbo.

— Perchè?

— Per la mia arte, pel mio avvenire... per tutto... Non m'interroghi oltre su di ciò, la prego..... Lo debbo!

— Ella ha dunque dei dispiaceri che non vuol confidare a me? A me che sa quanto sia amica affezionata, a sua madre.... ed a lei!

— Ah! Mi perdoni! Non ho detto nulla neppure a mia madre.

— Male! Molto male! Io sto per darle prova di maggior confidenza ed espansione. Io voglio dirgliela i miei disgusti....

E Giuliano, tutto accalorato:

— Ella avrebbe de' dispiaceri?... Oh! dica! Oh potessi io, col mio sangue risparmiarle a lei un minuto di cordoglio.

A quella foga, a quell'ardore Lidia sorrise molto caramente.

— Ma che vale, riprese poi, se quando sopraggiunge la sventura i miei amici mi abbandonano?

— No, no! Se mai la mia presenza, la mia persona, la mia vita può tornarle utile in alcuna cosa, e sia pur menoma, comandi, disponga di me, ed io le giuro sull'onor mio che non mi rifiuterò a nulla, nulla ch'io possa.

— Ho bisogno di consigli e di coraggio. Si figuri che vogliono farmi sposare il signor Borgetti.

Giuliano mandò un grido soffocato e divenne pallido come un morto: il pennello gli cadde di mano e il suo corpo si abbandonò alla spalliera della seggiola, come se stesse per isvenire.

Lidia, spaventata, s'affrettò a soggiungere vivacemente:

— Ma io non lo voglio, e non lo sposerò mai, mai!

Giuliano si levò in piedi, bianco come un cencio lavato, ma fermo in viso.

— Perchè voler trattenermi? Ella, se non oggi, e di costui, sarà sposa domani d'un altro.... Convien bene ch'io parta, perchè vederla in potere di un uomo.... io, io! Oh non potrò mai; e m'è più caro morire....

— Giuliano! Esclamò Lidia con immenso affetto.

— Oh mi perdoni!... Il mio segreto, il mio delizioso e crudele segreto m' è sfuggito dall' anima sotto la mossa del dolore che l'ha oppressa.... Avevo giurato a me stesso di non isvelarlo mai ad anima viva, a lei meno che altrui. Gli è tanto tempo che lo soffoco qui dentro e che mi rode!.... Ebbene, ora parlerò, ma per fuggire tosto di poi, e non venir mai più a turbar la sua pace colla mia presenza....

— Che dice mai, Giuliano?... Ma non vede che la sua assenza mi farebbe infelice?

— Cielo! È egli possibile?...Ah ella forse non sa

sere come porta, è vestibolo alle poesie del signor Volpe. Havvi un tempo in cui la poesia ed i poeti debbono come Tirteo, impaurire i tiranni; havvi un altro tempo in cui debbono, come Petrarca, gridare pace. Questa pace non infingarda, nè ignava, risolleva il popolo ai pensieri serii della vita. Questo è l'intento civile cui mirano le poesie accennate, che, informate dal genio della religione, entrano più facili nell'animo del popolo e gl'inculcano quella civiltà soave che nasce dall'amore e dalla fede.

Annunziando quest'opera vogliamo far osservare che anco in mezzo al furore di una guerra fratricida che apporta il brigantaggio il genio meridionale non dorme.

Sia quindi encomio al chiaro autore, cui raccomandiamo tener sempre desta la sua musa passionata, serena e gentile onde ammirare novelli lavori che certo torneranno di gloria all'Italia.

BOETTI S.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il n. 151 (30 agosto 1863) della *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* contiene le materie seguenti:

Letteratura. — La critica e l'arte moderna in Italia (N. M.).

Rassegna bibliografica. — I diplomi arabi ecc. (Lib. Viv.). — Biblioteca rara, raccolta e pubblicata da G. Daelli (Ag. Verona). — Sull'ordinamento della pubblica amministrazione, scritti di Massimiliano Martinelli (G. Saredo).

Storia. — Degli Istituti di Valsolda.

Istituti di scienze, lettere ed arti. — R. Istituto lombardo. — R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — R. Deputazione di storia patria in Modena.

Istruzione pubblica. — Progetto di legge sull'amministrazione dell'istruzione pubblica e sull'istruzione secondaria (Matteucci).

Belle arti. — Notizie artistiche.

Notizie varie.

Pubblicazioni.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Decreti.

Annunzi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° SETTEMBRE 1863

In questi ultimi tempi essendo state variamente esposte le discussioni insorte intorno alle ferrovie della Sardegna concesse colla legge 4 gennaio 1863, sembra conveniente il fare una genuina narrativa dei negoziati fra il Governo ed i concessionari, ed il far conoscere i motivi che hanno impedito l'accoglimento del progetto presentato all'approvazione ministeriale.

Il capitolato annesso alla legge di concessione delle ferrovie sarde prescrive all'art. 9 che nel tracciato planimetrico i raggi delle curve non debbano mai essere inferiori ai 350 metri, con che le medesime siano poste su tratti di strada di pendenza non eccedente il 5 per mille; ed all'art. 10 fissa il limite delle pendenze al 10 per mille nella generalità del tracciato, ed al 25 per mille nei casi eccezionali in cui per le naturali condizioni dei luoghi non fosse possibile fare altrimenti senza gravi spese o grandissime difficoltà di costruzione.

Ora il progetto di massima presentato dai concessionari all'approvazione del Governo va ben lungi dal soddisfare alle prescrizioni del capitolato. Non solo le pendenze del 25 per mille vi si riscontrano frequentissime, e non sempre giustificate dai motivi che giusta il capitolato ne permettono l'uso, ma nei passaggi che realmente presentano qualche difficoltà, e pei quali a tenore del capitolato sono applicabili le pendenze eccezionali del 25 per mille, il progetto racchiude pendenze che variano dal 27 al 33 per mille e tracciate alcuna volta su curve descritte con raggio di 250 e perfino di 200 metri.

Sottoposto il progetto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici unitamente ad altre domande sporte dai concessionari allo scopo di essere esonerati dal soddisfare ad alcune prescrizioni portate dal capitolato circa il modo d'esecuzione dei lavori, questo autorevole consesso con suo voto emesso in adunanza generale consacrò unanime le conclusioni del suo relatore, le quali dichiaravano non potersi ammettere in linea tecnica le proposte dei concessionari; doversi perciò modificare il progetto onde renderlo conforme alle prescrizioni del capitolato e respingere le altre dimande dei concessionari per la parte che da quello differivano.

Dopo un tal voto, avendo i concessionari ritirate le loro pretese circa il modo di esecuzione dei lavori, ma rinnovate pressochè interamente quelle che riflettevano più particolarmente il tracciato ed il profilo della linea, il Governo tentò una via di conciliazione comunicando, giusta il loro desiderio, le ultime proposte ad una nuova Commissione di ingegneri, alla quale fu deferito il mandato di studiare la quistione più particolarmente sotto il punto di vista dell'esercizio della linea dopo di avere udito gl'ingegneri dei detti concessionari nelle loro spiegazioni. Il parere di questa Commissione fu conforme a quello del Consiglio generale superiore dei lavori pubblici. Ed invero, considerata la quistione sotto l'aspetto dell'esercizio, non si ha finora esempio di tracciati ferroviari come quello proposto. Basti il dire che le pendenze fra il 20 ed il 25 per mille trovansi disseminate sulla linea da Oristano a Porto Torres, e sulla diramazione da Ozieri a Terranova che misurano assieme 254 chilometri per una lunghezza complessiva di chil. 39, quelle del 25 per mille in sette tratte distinte e per una lunghezza di 13 chilometri, e quelle infine comprese fra il 25 ed il 33 per mille pure in sette tratte distinte della lunghezza complessiva di metri 8773.

Le curve poi di raggio inferiore a quello prescritto si trovano pure sparse in più luoghi sulla linea da Oristano a Porto Torres e sulla diramazione da Ozieri a Terranova. Così da Ozieri a Porto Torres fra i chilometri 212 e 254 le curve hanno 210 metri di raggio; da Ozieri a Terranova fra i chilometri 51 e 62 esse hanno soltanto 200 metri di raggio; infine da Oristano ad Ozieri e più particolarmente fra i chilometri 137 e 139, 143 e 148, 159 e 171 le curve di 250 metri di raggio sono frequentissime, ed alcuna volta tracciate su pendenze del 33 per mille.

Un esercizio su linee costrutte a questo modo sarebbe impossibile per alcuni oggetti di traffico, come ad esempio i legnami di forte dimensione di cui abbonda la Sardegna, e che non si potrebbero trasportare su curve tracciate come più sopra si è detto. Ma ancorchè vogliasi fare astrazione da tali particolari, che pur hanno una qualche importanza, risulta da calcoli presentati al Governo da persone versate nella quistione, che un esercizio cosiffatto, oltre ad essere sommamente pericoloso, riuscirebbe costosissimo, e tale da compromettere gravemente il risultato definitivo dell'impresa nell'Isola.

Si fu dunque soltanto dopo aver seriamente maturata la questione, e dopo che si fu convinto della impossibilità della buona riuscita dell'impresa nel modo concepito dai concessionari che il Governo si è risoluto a voler fermamente ed in ogni sua parte l'osservanza delle prescrizioni portate dal capitolato di concessione.

Ed affinchè sia lasciato ai concessionari il tempo necessario a ben riflettere sulle osservazioni fatte al loro progetto, e ad apportarvi quelle modificazioni che vi si sono riconosciute indispensabili, il Governo, che già tollerò che fosse ritardato di due mesi il deposito della cauzione definitiva, non è alieno dal prorogare al primo prossimo novembre il termine utile per la costituzione definitiva della Società che a senso dell'articolo 4 della Convenzione si sarebbe dovuta legalmente costituire fin dal 30 giugno scorso.

Gli schiarimenti che precedono erano necessari per dimostrare come al Governo stia sommamente a cuore il progresso materiale e morale dell'Isola di Sardegna, e come esso intenda che il solenne voto del Parlamento sanzionato dal Re il 4 gennaio 1863 abbia il suo effetto pieno ed intero.

Il capitale di cui i concessionari dispongono per la costruzione della loro rete è abbastanza cospicuo perchè si possa dai medesimi pretendere un progetto migliore di quello sottoposto all'approvazione ministeriale. Ed il Governo non si allontanerà dalle norme che hanno fin qui guidata la sua condotta in sì importante e delicata quistione, convinto che quand'anche gli attuali concessionari, male apprezzando i loro interessi, abbandonassero l'impresa, si potrà pur sempre ritenere come accertato che il loro progetto posto ad esecuzione non avrebbe soddisfatto ai bisogni della Sardegna, e che non mancheranno certo altri industriali i quali si presenteranno per dotare l'Isola di una rete di ferrovie studiata allo scopo di soddisfare ad un tempo ai loro interessi e di favorire l'incremento agricolo e commerciale della Sardegna.

Dal canto suo, il Governo, cui sta sommamente a cuore lo sviluppamento della prosperità dell'Isola di Sardegna, non lascierà intentato verun mezzo perchè quell'Isola sia al più presto provvista di una rete ferroviaria atta a raggiungere questo importantissimo scopo.

DIARIO

Il telegrafo non ci ha recato oggi notizie di Francoforte; ma dalla *France* abbiamo che i principi devevano lasciare questa città il 1° settembre. Il lavoro ch'essi hanno fatto non deve essere considerato che come un'opera preparatoria e per conseguenza di transizione. Egli è certo, dice la *France*, che l'Austria non ha ottenuto che un risultato incompleto.

I principi che hanno votata l'elezione diretta sono i sovrani di Mecklemburgo-Schwerin, Sassonia-Coborgo, Sassonia-Weimar e Baden. I quattro Borgomastri delle città libere hanno votato contro l'elezione diretta.

Scrivono da Berlino che il signor di Schleinitz, antico ministro degli affari esteri nel 1859, si trova in questo momento presso il Re Guglielmo a Baden. Pare che il Re prima di prendere una risoluzione definitiva sulla quistione germanica voglia consultare gli uomini più influenti. Si è forse per lo stesso motivo che il conte di Goltz s'è recato a Baden.

Le notizie della Danimarca si fanno sempre più serie. Leggiamo nel *Dagbladet*, giornale di Copenaghen:

« Al 28 di agosto spira il termine accordato per decreto federale del 6 luglio alla Danimarca per la risposta alle sue più recenti reclamazioni. In un Consiglio di Stato intimo ch'ebbe luogo il 22 agosto al palazzo di Skodsborg, sotto la presidenza di S. M. il Re, fu finalmente compilata la risposta danese e in questi giorni sarà spedita al signor Durckinck-Holmfeld, ambasciatore della Danimarca a Francoforte, per esser presentata alla Dieta nella tornata ordinaria di giovedì prossimo 27 agosto.

« Come si poteva prevedere, la risposta contiene un rifiuto determinato ed assoluto dell'esigenza della Confederazione, che insisteva sull'abrogazione della patente del 30 marzo. Il Re vi dichiara che se il compimento della convenzione del 1851-52 fu reso impossibile, la Confederazione deve imputar ciò a se stessa, stantechè la mancanza è unicamente dovuta al suo procedere. Si crede che i documenti diplomatici di cui si tratta saranno tutti pubblicati.

Lo stesso giornale, il *Dagbladet*, contiene i seguenti particolari sul viaggio del Re di Grecia:

Alli 21, a sera, fuvvi al castello di Bornstorff, residenza estiva di S. A. il principe Cristiano, una gran società di congedo in occasione della prossima partenza di S. M. il Re Giorgio. Eransi recati grandi dignitarii ed altre persone notabili all'invito per rendere al giovane Sovrano degli Elleni l'omaggio de' loro voti pel suo grande avvenire.

Dicesi che il giovane Re intende recarsi fra poco al castello di Rumpenheim, situato non lungi da Francoforte e appartenente al suo avolo il landgravio Guglielmo d'Assia. Il suo corteggio, composto del conte Sponneck, professore Filemone di Atene e alcuni cavalieri danesi appartenenti alla sua Corte lo raggiungerà quindici giorni più tardi. Il Re passerà indi a Brusselle, ove gli si unirà il generale Kalergis, poi andrà a Londra e Parigi per passare circa una settimana in ciascuna di queste capitali. A Tolone, come abbiamo già detto altra volta, la fregata *Hallas*, accompagnata da una piccola squadra di bastimenti di minore grandezza lo attende per portarlo in Grecia.

La lentezza con cui furono fatti i preparativi della votazione del Parlamento delle Isole Jonie, da cui dipenderà l'annessione della Repubblica delle Sette Isole al Regno di Grecia, ritardò considerabilmente, soggiunge il giornale di Copenaghen, l'arrivo del Re Giorgio ne' suoi Stati, poichè non potrà presentarsi a' suoi sudditi prima che sia definitivamente assestato quest'importante affare. Egli arriverà probabilmente verso la metà di ottobre nell'isola di Corfù, dopo che si sarà votata l'annessione, e poscia si recherà difilato in Atene.

Le notizie di Nuova York confermano la resistenza che Charleston oppone a tutti gli sforzi della flotta e dell'armata federali. Il generale Meade ha dovuto mandare una parte delle sue truppe a Charleston. Il generale Lee, che si diceva in disaccordo col presidente Davis, ha ricevuto grandi rinforzi e si preparava a prendere l'offensiva. Si temevano nuovi torbidi a Nuova York al momento di riprendere le operazioni della coscrizione: ma un telegramma di Nuova York del 20 agosto dice che la coscrizione ha avuto luogo il 19 e il 20 senza alcun disordine.

La *France* pretende conoscere i particolari della Costituzione che si sta elaborando per l'Impero russo. Vi sarebbe un Senato ed una Camera elettiva. Indipendentemente da questa rappresentanza centrale, tutte le provincie avrebbero delle Costituzioni speciali, cioè delle Diete. Così il Regno di Polonia avrebbe una Dieta, e di più invierebbe dei deputati alla Camera elettiva di Pietroborgo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli, 31 *agosto*.

Oggi alle ore 12 1[2 fu varata felicemente a Castellammare la pirofregata *Gaeta* alla presenza del principe Oddone. Folla immensa; viva al Re; applausi al Principe.

Francoforte, 31 *agosto*.

Credesi che dopo il Congresso dei Sovrani si riunirà immediatamente una conferenza di ministri. Il Congresso dei Sovrani terminerà domani.

Giappone, 4 *luglio*.

Vi è un sensibile miglioramento nei rapporti tra il Taikoun e gli stranieri.

Parigi, 31 *agosto*.

Notizie di borse.
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 15.
Id. Id. 4 1[2 0[0. — 97.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 1[2.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 73 15.
Id. id. chiusura in contanti — 73 50.
Id. Id. fine corrente — 73 35.
Prestito italiano — 73 30.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1147.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 417.
Id. Id. Lombardo-Venete — 560.
Id. Id. Austriache — 427.
Id. Id. Romane — 417.
Obbligazioni Id. Id. — 247.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 705.
Id. id. Italiano — 612.
Italiano ricercato.

Parigi, 31 *agosto*.

Questa mattina fu tenuto un Consiglio di ministri.

L'Imperatrice è partita per Biarritz.

La *Patrie* ha da Pietroborgo che la costituzione speciale che si tratta di dare alla Polonia porrebbe questa nazione in condizioni eccezionali che sorpasserebbero i desiderii espressi dalle tre potenze.

La presenza del principe d'Hohenzollern al campo di Châlons è considerata a Pietroborgo come indizio di un tentativo di ravvicinamento tra Parigi e Pietroborgo fatto dal Re di Prussia il quale esercita una grande influenza sulle decisioni dello Czar.

La *France* ha un articolo il quale constata che se la Russia facendo delle concessioni alla Polonia desse una soddisfazione alle Potenze, e quelle garanzie che queste reclamano, la Francia non avrebbe che a felicitarsi.

Lo stesso giornale ha le seguenti informazioni da Mosca sul progetto della Costituzione che si sta discutendo a Pietroborgo. Una Costituzione verrebbe accordata a tutto l'Impero. Vi sarà un Senato composto di 300 membri e una Camera elettiva di 450. Indipendentemente da questa rappresentanza centrale, tutte le provincie riceverebbero delle Costituzioni speciali. Il Regno di Polonia avrebbe una Dieta che sederebbe a Varsavia e una completa autonomia; di più invierebbe dei deputati alla Camera elettiva di Pietroborgo. Lo stesso farebbe per la Finlandia e le altre grandi provincie dell'Impero. Il partito della Corte combatte questo progetto, ma è probabile che l'Imperatore, che è animato da intenzioni liberali, faccia poco calcolo di questa opposizione.

Berlino, 1 *settembre*.

Il Re di Prussia visitò ieri la Regina d'Inghilterra nel castello di Rosenau.

Bukarest, 1 *settembre*.

Il ministro degli affari esteri diede le sue dimissioni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

1° settembre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 73 20 05 10 10 15 — corso legale 73 15 — in liq. 73 35 35 32 1[2 35 35 25 30 27 1[2 25 30 35 35 pel 30 settembre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquidazione 1872 pel 30 settembre.

Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. m. in liq. 614 612 50 pel 30 settembre.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. matt. in c. 467 50.

BORSA DI NAPOLI — 31 agosto 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 72 55 chiusa a 72 60.
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 25 chiusa a 45 25.

BORSA DI PARIGI — 31 agosto 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	93 1[8		93 1[8	
3 0[0 Francese	»	67 73		68 15	
5 0[0 Italiano	»	73 05		73 25	
Certificati del nuovo prestito	»	73 05		73 35	
Az. del credito mobiliare Ital.	»	607	»	612	»
Id. Francese	»	1111	»	1148	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	415	»	417	»
Lombarde	»	557	»	560	»
Romane	»	415	»	420	»

G. FAVALE gerente

---

quale audace speranza le sue parole destano in me!.. Io l'amo, Lidia, più che ogni cosa al mondo, più che la vita, più che la mia arte.... Io l'amo d'immenso amore.

Un sorriso celeste illuminò il bel viso innocente di Lidia, ed ella, tendendo la sua destra all'artista, con una franchezza pudica ed amorosa gli disse tutta soffusa d'un caro rossore:

— Ed io? Non sa che da lungo tempo mi dico che son sua?

Giuliano provò una gioia, quale si può raramente provare dagli uomini in terra; mandò un'esclamazione di beatitudine che si fondeva in un sospiro d'amore, e precipitatosi su quella mano che gli veniva porta, la coprì di tenerissimi baci.

In quella si udì un passo concitato, una voce a gridare aiuto, accorr'uomo, s'aperse la porta e sulla soglia comparve Bernardo, il fratello di Giuliano.

I due giovani si allontanarono prontamente l'un dall'altro: ma Bernardo aveva visto. Egli arrossì, poi testo impallidì, ed una fiamma di rabbia e di odio gli lampeggiò dallo sguardo. Solo il proprio turbamento impedì ai due amanti di veder quello profondissimo cui manifestava la fisionomia del sopravvenuto.

— Ah! scusino: diss'egli con un accento dispettoso, in cui l'ironia era contenuta dal timore che gl'ispirava il fratello; se avessi saputo di giungere così mal a proposito....

— Silenzio! gli gridò Giuliano, lanciandoglisi contro con atto imperioso: silenzio!

Il sig. Breverino, attirato dalle grida di soccorso che aveva mandato Bernardo, accorreva tutto frettoloso.

— Che è? che è? Chi ha gridato? Cosa è stato? E vedendo tutti tre i presenti colla faccia sconvolta, si spaventava da maledetto senno.

— Mio Dio! Voi avete certi musi da disgrazia.... Che cosa è accaduto, per amor del Cielo?

— Gli è Martino che ha preso uno svenimento.... Breverino mandò un sospiro di sollievo.

— Ah! non è che questo!.... Cioè.... voglio dire.... povero uomo, mi fa molto pena.... Com' è andata?

— Tutto ad un tratto si è lamentato che aveva molto male, molto male; si è lasciato cadere a terra ed ha chiuso gli occhi; mi pareva morto, io non sapevo che fare e son venuto a cercare aiuto....

— Ed è ancora là? Per bacco! Corriamo, invece di discorrere.

Breverino, Lidia e Giuliano si affrettarono verso il giacente nella camera vicina. Bernardo mandò dietro i due amanti un nuovo sguardo pieno di livore.

— Si amano!.... Ah! lo sospettavo.... Sempre là, fronte a fronte.... E Giuliano sa dirle le parole melate.... Io, povero diavolo!.... oh un miserabile operaio che veste questi panni come me, non si cura, si disprezza.... Giuro a Dio! mi sento l'anima piena di veleno!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

MINISTERO
di Grazia e Giustizia e dei Culti

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d'Asta

In seguito al fatto aumento del decimo sul prezzo pel quale vennero deliberati gli stabili situati in territorio di Zeme, già costituenti la dote del benefizio della B. V. Assunta, ivi eretto, si aprirà il giorno 12 settembre prossimo venturo, alle ore 8 antimeridiane, nell'ufficio della giudicatura di Sartirana, Lomellina, un ultimo definitivo incanto per la vendita degli anzidetti stabili, in aumento al prezzo offerto di L. 14,081 50.

Il capitolato d'oneri cui la vendita è alligata, trovasi visibile presso la segreteria dell'ufficio suddetto. 3826

CITTÀ DI SPEZIA

Avviso di concorso

Trovandosi tuttora vacante in queste scuole secondarie da assimilarsi alle ginnasiali, la cattedra di professore titolare per la classe superiore (Rettorica), coll'incarico della Direzione delle scuole medesime, coll'annuo stipendio di Ln. 1800, oltre il locale ed occorrente per l'uffizio;

S'invitano li aspiranti ad indirizzare a quest'uffizio di città entro il giorno 10 del prossimo settembre, le loro domande corredate dei titoli voluti dalle leggi vigenti.

Spezia, 27 agosto 1863.

Il Sindaco

3802 CASTAGNOLA M. avv. *Francesco.*

PIOBESI TORINESE

È vacante il posto di Maestro di prima elementare. Stipendio annuo L. 600. Indennità d'alloggio L. 50.

Si presenteranno le domande prima del 15 settembre 1863. 3823

3778

È pubblicato
L'AMICO DI CASA
ALMANACCO POPOLARE ILLUSTRATO
1864

Prezzo cent. 20.

Trovasi vendibile presso l'*Unione Tipografico-Editrice Torinese* (già ditta Pomba).

MANCIA di L. 50

A chi avendo ritrovato un portafogli di pelle nera zigrinata, con entro un passaporto del proprietario per la Francia, una piccola spilla d'oro, ed un porta lapis in argento, volesse consegnarlo alla drogheria Marengo in Torino, via di Borgonuovo, 28, in faccia al Caffè della Perla. 3828

SOCIETA' DI MONTEPONI
R. Miniera presso Iglesias in Sardegna

L'Assemblea generale tenutasi il 18 agosto è prorogata al giorno 11 settembre, alle ore 11 antimeridiane.

Pel Consiglio d'Amministrazione

3838 Avv. E. FANTINI *Segr.*

Libreria GIANINI e COMPAGNIA
via dell'Accademia delle Scienze, numero 2
3792 TORINO

I suddetti librai invitano quelli fra i loro corrispondenti e signori avventori i quali avessero libri in deposito presso di essi librai a volerli sollecitamente ritirare, attesa la ristretta loro località, e quindi li diffidano che se fra tutto il prossimo mese di settembre non ne disporranno altrimenti, verranno quei libri in qualsiasi modo venduti.

AVVISO

Si prevengono i signori capitalisti della Società Anonima Umbro-Sabina per le ricerche delle Miniere, che a norma dell'art. 6 dello Statuto dal 15 settembre venturo a tutto il 5 novembre seguente si riceveranno nell'Ufficio della Direzione posto in Perugia, via delle Volte, num. 15, i pagamenti della seconda rata per le azioni acquistate, e nel tempo stesso, previa restituzione della quietanza ricevuta nell'atto della soscrizione, verranno rilasciate a ciascuno le relative cartelle.

Perugia, 26 agosto 1863.

Il Direttore della Società

3815 Cav. EVELINO WADDINGTON.

TRASLOCAZIONE D'UFFICIO

L'uffizio dei notai Dallosta e Gerale è traslocato via Seminario, n. 6, piano 3. 3762

VENDITA di n. 80 ROVERI, di grosso fusto, Cascina Perisuolo, fini di Sciolze. 3808

DA VENDERE

CAVALLO, brillante, tranquillo, perfettamente addestrato alla sella — Via Provvidenza, num. 31, al portinaio. 3833

REVOCA DI PROCURA

Con atto in data 11 maggio ultimo, ricevuto Pozzi, il signor Antonio Osnengo fu Giuseppe, nato e domiciliato a Ferrere, stato debitamente notificato, rivocò la procura generale ad negotia, quale con precedente atto 11 novembre 1862 aveva passato in capo al suo germano Bernardo. 3829

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di martedì, 15 settembre p. v., in una delle sale di questo Dicastero, dinanzi il Segretario Generale, rappresentante il Direttore Generale delle Acque e Strade, e presso le R. Prefetture di Napoli e di Reggio, avanti i rispettivi Prefetti, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento all'incanto pello

Appalto della costruzione di un *Porto di rifugio e di commercio* nel seno di Santa Venere, golfo di Santa Eufemia (Calabria), rilevante a L. 1,477,260 80.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati Uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei suddetti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato degli altri due incanti, deliberata l'impresa a quello fra gli offerenti che dalle tre aste risulterà il miglior oblatore. = Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'Ufficio ove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza esatta del capitolato parziale in data 29 ottobre 1862, e successivo articolo addizionale 15 agosto volgente, visibile, assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti Uffizi di Torino, Napoli e Reggio.

Tutte le opere e provviste sono concesse a misura, numero o peso, e dovranno intraprendersi tosto dopo l'approvazione superiore del contratto, per così dare ogni cosa compiuta e collaudabile entro cinque anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate bimestrali in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia da corrispondersi dopo la collaudazione e liquidazione finale dell'opera, a senso del surriferito capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori marittimi, rilasciato in data non anteriore di sei mesi, da un ufficiale superiore del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2. Fare il deposito interinale di L. 10,000 in danaro od effetti pubblici dello Stato al portatore.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente al decimo del prezzo di deliberamento in numerario o cartelle del Debito Pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio ove seguirà l'atto di definitiva delibera. = Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora fissato a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di pronunciato deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Torino, Napoli e Reggio.

Torino, 19 agosto 1863.

Per detta Direzione Generale

3834 M. FIORINA *Capo-Sezione.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta

Stante il ribasso del ventesimo stato fatto in tempo utile al prezzo di deliberamento del sotto indicato appalto, si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di giovedì 10 settembre prossimo, si procederà in quest'ufficio a secondi incanti per il medesimo, cioè:

Appalto del servizio generale economico delle carceri giudiziarie e mandamentali, non che delle camere di sicurezza dei Reali Carabinieri della provincia di Torino, eccettuate le carceri giudiziarie delle città d'Ivrea e d'Aosta, sulla base del prezzo di cent. 59,850 per ogni giornata di presenza di cadun detenuto sano ed infermo, e di cadun guardiano infermo, prezzo così ridotto attesi i fatti ribassi.

Detto appalto comprende l'alimentazione-vestiario dei detenuti sì sani che infermi, ivi pure compresa la cura dei guardiani infermi, la razione di pane e casermaggio a quelli sani, e finalmente la manutenzione dei fabbricati.

L'appalto avrà la durata d'un quinquennio a cominciare dal 1 gennaio 1864 a tutto dicembre 1868, senz'alcuna clausola resolutoria.

Il deliberamento avrà luogo all'estinzione della candela vergine e sarà definitivo.

Gli accorrenti all'asta dovranno garantire le loro offerte mediante il preventivo deposito della somma di L. 1,400 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o titoli al portatore. Detto deposito sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

Nei 5 giorni successivi al deliberamento, dovrà il deliberatario passare regolare atto di sottomissione, e prestare una cauzione pella somma di L. 14,000 od in numerario, od in cedole del debito pubblico al portatore di rendita corrispondente.

Nei primi 10 giorni dopo la scadenza d'ogni trimestre l'appaltatore dovrà produrre all'Autorità locale carceraria i conti del suo avere nella conformità prescritta: ed esaminati e trovati regolari saranno trasmessi al Ministero per l'opportuno pagamento.

Sino a che abbia luogo la liquidazione dei conti e le disposizioni di pagamento l'imprenditore riceverà alla fine d'ogni mese a conto della sua competenza, dalla cassa del Governo, una somma fissa corrispondente a circa due terzi dell'importare delle forniture d'un mese. Questi abbuonconti saranno stabiliti al principio del contratto in via d'approssimazione, salvo a ridurli a più esatta proporzione coll'importo effettivo delle forniture dopo la liquidazione dei conti dei primi trimestri.

Detto appalto è inoltre soggetto a tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale redatto dal Ministero dell'Interno in data 20 maggio p. p., del quale unitamente ad un quadro di campioni delle stoffe prescritte pel vestiario, ed effetti da letto dei detenuti non che per le lenzuola da guardiano, chiunque potrà prendere visione in questa Prefettura, alle ore d'ufficio.

Si osserveranno inoltre le norme e prescrizioni di cui al tit. III del regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441.

Le spese tutte d'incanti, contratto, copie, carta da bollo, ecc., sono a carico degli appaltatori, salvo quelle della registrazione che seguirà gratis.

Torino, 27 agosto 1863.

3833 *Il segretario capo* G. BOBBIO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

2.° *Avviso d'Asta*
pel giorno 15 settembre 1863

Per essere rimasto infruttuoso l'incanto apertosi il giorno 11 corrente, il pubblico è avvertito che nel giorno di martedì 15 del prossimo mese di settembre, alle ore 10 di mattina, si procederà in quest'uffizio ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto del quarto lotto consistente nella provvista da farsi annualmente alla Casa di Forza di Fossano durante il triennio 1864, 1865, 1866,

Di RISO	ettol. 70	al prezzo ridotto a L. 27	L. 1925	3525
FAGIUOLI	» 100	» » 16	» 1600	

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte che verranno fatte.

Chiunque voglia attendere all'impresa suddetta dovrà presentare nei soliti modi le sue offerte al predetto uffizio negli indicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata definitivamente all'estinzione della candela vergine a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nei relativi capitoli del 29 maggio 1863, dei quali si potrà avere visione nella segreteria del suddetto uffizio in tutti i giorni.

Il pagamento del prezzo di deliberamento avrà luogo alla fine d'ogni trimestre dietro presentazione delle carte giustificative.

I termini fatali per la presentazione dell'offerta di ribasso non minore del ventesimo del prezzo di deliberamento sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno al mezzodì preciso del 30 settembre prossimo venturo, giorno di mercoledì.

Gli aspiranti dovranno depositare per garanzia dell'asta la somma di L. 350 in effettivi contanti, o in cedole al portatore.

Si dichiara che si osserveranno nell'incanto le formalità prescritte dal vigente regolamento 7 novembre 1860.

Tutte le spese d'incanto e contratto sono a carico del deliberatario, esclusa soltanto la tassa di registro.

Cuneo, 20 agosto 1863.

3755 *Il Segretario capo,* D. TISCORNIA.

DIFFIDAMENTO

Si fa di pubblica notizia che con consiglio di famiglia 27 aprile ultimo scorso, omologato dal tribunale del circondario di Saluzzo con decreto del 4 maggio successivo e confermato dalla Corte d'appello di Torino, con sentenza 3 corrente mese, li signori Chiaffreda Picco e Domenico consorti Giordanino, domiciliati in Paesana, furono rimossi dalla tutela e contutela della minorenne signora Luigia Margaria e fu nominato tutore alla medesima il signor Cesare Allisio domiciliato pure in Paesana.

Torino, 29 agosto 1863.

3810 Craveri p. c.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 23 corrente mese ricevuto dal sottoscritto, li Gioanni e Nicola fratelli Falchero fu Giacomo, domiciliati in Altessano, rivocavano la procura generale da essi passata al loro fratello Gaspare Falchero con atto in data 11 agosto 1856, rogato Tua.

Venaria Reale, 31 agosto 1863.

3835 Gio. Domenico Lega not.

3813 FALLIMENTO

di Carlo Beltrami, già commissionario in Torino, tanto pel suo particolare commercio, che quale consolidatario della ditta Beltrami ed Abrate, già stabilita in questa città, via Carlo Alberto, num. 5.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 25 corrente mese ha dichiarato il fallimento sovraindicato; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili d'abitazione e sugli effetti di commercio del fallito; ha nominato sindaco provvisorio il signor causidico Federico Belli esercente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Giovanni Canaveri, alli 7 di settembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 29 agosto 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

3836 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 28 agosto p. p. dell'usciere Gervino, venne notificata nella forma di cui all'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Bottini Giuseppe già residente in questa città, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, copia autentica della sentenza 23 luglio passato prossimo, profferta dal signor giudice di questa città, sezione Borgo Nuovo, colla quale esso Rottini fu condannato al pagamento in favore del sig. Insermini Luigi residente alla Spezia, della somma di L. 500 di capitale, cogl'interessi dal 30 aprile 1862, e spese liquidate in lire 16 20, oltre quelle della sentenza stessa e posteriori.

Torino, 1 settembre 1863.

Corbellini sost. Machiorletti.

3811 ATTO DI COMANDO

con notificanza del titolo esecutivo.

Con atto del primo del corrente mese, l'usciere Giovanni Maria Chiarle addetto al tribunale del circondario di Torino, sull'instanza del signor Cesare Cattaneo residente a Buenos Ayres e con domicilio eletto in Torino, nell'uffizio del procuratore capo Pacifico Craveri, via Dora Grossa, num. 26, piano 2, ha notificato al signor Pietro Cattaneo già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'instrumento 17 maggio 1861, rogato Turvano, ed in esecuzione del medesimo spedito in forma esecutiva, ha fatto allo stesso Pietro Cattaneo ingiunzione e comando di pagare al signor instante la somma di L. 1532 77, coi relativi interessi dal 17 maggio 1861 in poi, oltre a L. 29 95 dritti di detta copia in forma esecutiva e della copia da intimarsi ed oltre ai dritti dell'atto di comando fra giorni 5 successivi all'intimazione a pena dell'esecuzione forzata sui mobili.

Torino, 21 agosto 1863.

Craveri p. c.

3834 SENTENZA

Il tribunale del circondario di Torino con sentenza 30 giugno 1863, omologò il progetto di divisione dell'eredità del fu Pietro Gabriele formatasi dal perito d'ufficio geometra Fornelli in data 1 agosto 1862, delegando pella estrazione dei lotti e stipulazione dell'instromento il segretario della giudicatura di Viù.

Torino, li 28 agosto 1863.

Petiti sost. proc. dei poveri.

3812 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza della ditta Vittorio Corso e Compagnie, di Torino, con atto dell'usciere Vivalda delli 26 agosto corrente, venne significata all'Andrea Augusto Pezzolo negoziante residente in Genova, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale profferta fra esse parti il 23 luglio scorso, dal tribunale di commercio di Torino, portante condanna di questi verso la prima di L. 1183 70 cogli interessi mercantili dal 13 preceduto maggio in poi, colle spese di giudizio in L. 41 61 oltre a quelle della sentenza e posteriori, a pena dell'arresto personale, e ciò a senso dell'articolo 61 del codice di procedura civile.

Torino, 29 agosto 1863.

Bracchi sost. Rodella proc.

3801 INGIUNZIONE

nell'interesse delle finanze dello Stato.

La Commissione temporanea per le contabilità anteriori al 1862, creata colla legge 14 agosto stesso anno, sedente in Torino, con decreto delli 12 agosto 1863, sull'instanza del Pubblico Ministero, mandò ingiungersi, a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, Giulio Ercole Cigolini, già Ricevitore del bollo straordinario in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, alla presentazione nel termine di giorni 50, del conto della di lui gestione nella predetta sua qualità ed in conformità dell'art. 13 dell'istruzione relativa del 4 febbraio scorso.

3832 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Per li effetti voluti dalla legge si rende noto, che il tribunale del circondario di Cuneo con sentenza delli 11 scorso ottobre emanata nella causa promossa dalle finanze dello Stato, Direzione delle Contribuzioni dirette in Cuneo, contro Casimiro Cuchietti già esattore del mandamento di Busca, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, confermò il sequestro con questo rilasciato dall'ill.mo signor presidente di quel tribunale con decreto delli 29 agosto 1862, ed eseguito con atto dell'usciere Domenico Bertinotti del 1 settembre successivo.

Cuneo, 24 agosto 1863.

Iavelli G. B. proc. dem.

3827 GRADUAZIONE.

Con decreto delli 21 maggio 1862, il sig. presidente del tribunale del circondario d'Ivrea, ad instanza di Peretto Antonio fu Francesco da Cesnola, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 1900 ed accessorii, prezzo della vendita degli stabili stipulata con instrumento 3 gennaio 1861 rogato Morelli, col Borgesio Giacomo fu altro Giacomo da Settimo-Vittone, quali stabili vennero purgati a seconda dell'art 2306 del codice civile, ed a sequela di decreto presidenziale 24 febbraio 1862 e per la cui graduazione veniva commesso il signor giudice cav. avvocato Cravosio, le cui notificazioni pella graduazione già ebbero luogo, ed ingiunse i creditori tutti aventi diritto a presentare le loro domande di collocazione entro il termine dalla legge prescritto.

Ivrea, 28 agosto 1863.

Nicolao Gattino p. c.

3821 NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto di comando del 23 cadente agosto dell'usciere Berlia spiccato all'appoggio di due sentenze di condanna rese dal tribunale del circondario di Saluzzo in data 24 aprile e 26 settembre 1862, notificate e spedite in forma esecutiva, Biga Michele fu Giovanni Domenico già domiciliato a Piasco, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne ingiunto al pagamento fra giorni 30 prossimi, a favore della di lui moglie legalmente separata Maddalena Molinengo residente sulle fini di Busca, della somma di L. 604 04 portata da dette sentenze, con diffidamento che trascorso quel termine in difetto di pagamento si procederà contro d'esso Biga all'esecuzione forzata per subasta dei seguenti beni stabili siti in territorio di Costigliole Saluzzo, cioè:

Boschi cedui, casa, corte, giardino, vigne, bosco ceduo, prato, campo e presià, nelle regioni Bricco Alto, Comba d'Anna, Paradiso, Santa Brigida, Sabione e S. Michele, di ett. 10, are 43, cent. 14 circa, ora posseduti da Francesco Monge-Benettina.

Quel comando fu notificato a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile e la instante elesse domicilio in Saluzzo nell'uficio del proc. capo Giacomo Rosano.

Saluzzo, 30 agosto 1863.

G. Signorile sost. Rosano.

3738 VENDITA VOLONTARIA

Il tribunale del circondario di Saluzzo in seguito ad aumento del sesto e mezzo sesto fatto agli stabili caduti nell'eredità giacente di Tommaso Beltrami fu Martino nato e residente vivendo a Costigliole, rappresentata da Chiaffredo Giusiano fu Stefano, nato e residente a Brossasco, di lei curatore, rappresentato dal causidico capo Pietro Nicolino e di cui negli infra descritti lotti, con decreto dell'ill.mo signor presidente di detto tribunale in data 22 corrente mese, pel nuovo pubblico incanto fissò l'udienza di martedì 15 settembre prossimo venturo, al mezzodì preciso, in aumento alla somma offerta, cioè:

Quanto al lotto primo, composto di casa con corte, sita nell'abitato di Costigliole, cantone Ruatta Secca, sul prezzo dall'Agostino Giuseppe Bono in aumento offertosi di L. 2850;

Quanto al lotto quinto, composto di una pezza campo sita su detto territorio, reg. Via di Piasco, di are 32, 68, sul prezzo dallo stesso Agostino Giuseppe Bono in aumento offertosi di L. 1004;

Quanto al lotto decimoquarto composto di vigna in detto luogo, regione S. Bernardo, di are 39, 53, e di bosco ceduo ossia presia, regione Comba Comune, di are 45, 23, sul prezzo in aumento offertosi dal Francesco Filippi di L. 1690;

E quanto al lotto decimoquinto, composto di alteno, in detto territorio, regione Fornace Vecchia, cantone del Ceretto, di are 38, 1, sul prezzo in aumento offertosi dall'Antonio Pasero di L. 1459.

E sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale 22 corrente mese.

Saluzzo, 25 agosto 1863.

Nicolino proc.

3817 CITAZIONE.

Instanti Maria Manzon vedova di Giacomo Rigat, Maria moglie di Domenico Tubonis e Felicita moglie di Carlo Rovinale, madre e figlie Rigat residenti in Venaria Reale, venne citato, con atto dell'usciere Rabagliati 28 corrente, avanti questo tribunale, Giovanni Francesco Prinderrè nativo di Sauze di Cesana, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per vedersi far luogo alla divisione degli stabili indivisi colle sorelle Maddalena e Margherita Prinderre, posti sul territorio di Sauze di Cesana, e caduti nella eredità paterna e materna, od altrimenti pervenuti, onde sulla parte che verrà assegnata al medesimo possano le instanti esperire il loro credito in capitali lire 2,298 ed accessorii.

Susa, 29 agosto 1863.

San Pietro sost. Garelli p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.